

VERITÀ E OMISSIONI

No, purtroppo noi italiani non ci siamo salvati da soli

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Si può celebrare in tanti modi la Liberazione dell'Italia nel 1945 ma ci sono dati, numeri e vite che non si possono smentire e che sono la base necessaria e oggettiva per dare una giusta dimensione storica all'evento. Dunque, per la Liberazione dell'Italia morirono nel nostro Paese circa 90.000 soldati americani, sepolti in 42 cimiteri su suolo italiano, da Udine a Siracusa.

Basta con l'ideologia, l'Italia non fu liberata dalle forze partigiane

La retorica della nazione in armi contro l'invasore è bella, ma falsa: fu l'esercito americano a sconfiggere i tedeschi

L'ultima battaglia non fu a Milano ma nel Piacentino, tre giorni dopo *Per ogni caduto della Resistenza ci furono 13 soldati statunitensi morti*

Secondo i dati dell'Anpi, l'associazione dei partigiani, furono 6.882 i partigiani morti in combattimento.

Ricavo questi dati da una monumentale ricerca storica, in undici volumi raccolti in cofanetto, dedicata a *La liberazione alleata d'Italia 1943-45* (Pensa editore), basata sui Report of operations di diversi reggimenti statunitensi, gli articoli del settimanale *Yank* dell'esercito americano e i reportage dell'Associated press. È naturalmente la ricerca sto-

rica vera e propria. Più un'ampia documentazione fotografica. L'autore è lo storico salentino **Gianni Donno**, già ordinario di Storia contemporanea, che ha analizzato i Reports of operations in originale, mandatigli (a pagamento) da Golden arrow military research, scannerizzati dall'originale custodito negli archivi nel Pentagono. L'opera ha una doppia, autorevole prefazione di **Piero Craveri** e di **Giam-piero Berti** e prende le mosse dallo sbarco di Salerno.

Secondo **Donno**, non certo di simpatie fasciste, il censimento dell'Anpi è «molto discutibile» ma già quei numeri ufficiali rendono le esatte pro-



porzioni dei contribuiti. Facciamo la comparazione numerica: per ogni partigiano caduto in armi ci furono almeno 13 soldati americani caduti per liberare l'Italia. Senza considerare i dispersi americani che, insieme ai feriti, furono circa 200.000. E il conto risuona in modo ancora più stridente se si comparano i 120.000 militari tedeschi caduti in Italia, soprattutto nelle grandi battaglie (Cassino, Anzio e Nettuno) contro gli Alleati e sepolti in gran parte in quattro cimiteri italiani.

Naturalmente, diverso è parlare di vittime italiane della guerra civile, fascisti e no, di cui esiste un'ampia documentazione, da **Giorgio Pisanò** a **Giampaolo Pansa**, per citare le ricerche più scomode e famose. Ma non sto parlando di fascismo e guerra civile, bensì di Liberazione d'Italia, ovvero di chi ha effettivamente liberato l'Italia dai tedeschi o se preferite dai «nazifascisti».

Pur avendo un giudizio storico molto diverso dalla vulgata ufficiale e istituzionale, confesso una cosa: avrei voluto dire il contrario, che l'Italia fu liberata dalla Resistenza, dalla lotta di liberazione, dall'insurrezione popolare degli italiani contro l'invasore. Avrei preferito, da italiano, dire che furono loro a battere i tedeschi, fino a sgominarli, come suggerisce la narrazione ufficiale e permanente del nostro Paese. Ma non è così; e se non bastassero i giudizi storici, la conoscenza di eventi e battaglie, le sottaciute testimonianze della gente, bastano quei numeri, quella sproporzione così evidente di

morti, di caduti sul campo per confermarlo. Furono gli alleati angloamericani, sul campo, a battere i tedeschi; senza considerare il ruolo decisivo che ebbero i bombardamenti aerei degli alleati sulle nostre città stremate e sulle popolazioni civili per piegare l'Italia e separarla dal nefasto alleato tedesco. Si può aggiungere che la liberazione d'Italia sarebbe avvenuta con ogni probabilità anche senza l'apporto dei partigiani; mentre l'inverso, dati alla mano, è impensabile. Dunque la Resistenza può conservare un forte significato sul piano simbolico e si possono narrare singoli episodi, imprese e protagonisti meritevoli di essere ricordati; ma sul piano storico non si può davvero sostenere, alla luce dei fatti e dei numeri, che fu la Resistenza a liberare l'Italia. Nella migliore delle ipotesi è mito di fondazione, pedagogia di massa, retorica di Stato. *Il mito della resistenza* di cui scrisse uno storico operaista di sinistra radicale come **Romolo Gobbi**.

Per essere precisi, la Liberazione non si concluse il 25 aprile a Milano come narra l'apologetica resistenziale, ma l'ultima, aspra battaglia tra alleati e tedeschi, sostiene **Donno**, si combatté nel comune di San Pietro in Cerro, nel piacentino, tra il 27 e 28 aprile. A San Pietro c'era anche il regista americano **John Huston**, inviato col grado di Capitano, a girare docufilm. Ma i filmati erano così duri che gli Alti comandi americani decisero di non diffonderli fra le truppe se non in versione edulcorata.

Sulle lapidi dei cimiteri di guerra disseminati tra Siracusa e Udine, censiti da **Massimo Coltronari**, ci sono nomi di soldati e ufficiali hawaiani, australiani, neozelandesi, perfino maori, indiani e nepalesi, francesi e marocchini, polacchi, greci, anche qualche italiano del Corpo italiano di liberazione, e poi brasiliani, belgi, militi della brigata ebraica; ma la stragrande maggioranza sono americani, caduti sul suolo italiano. Molti erano di origine italiana: si chiamavano **Ferrante**, **Lovascio**, **Gualtieri**, **Rivera**, **Valvo**, **Pizzo**, **Mancuso**, **Capano**, **Quercio**, **Colantuono**, **Barrolato**, **Barone**...

«È stata e continua ad essere», dice **Donno**, «una grande opera di mascheramento della "verità" quando non di falsificazione... i miei volumi hanno l'ambizione di rompere questa cortina di latta (che, ammaccata dappertutto, tuttora sopravvive nella discarica del tempo) facendo emergere dati e fatti oscurati ed ignorati». Naturalmente possono divergere i giudizi tra chi considera gli alleati come benefattori e liberatori, chi come occupanti e nuovi invasori; chi avrebbe preferito che fossero stati i sovietici a liberarci; e chi si limita a considerarli combattenti, soldati in guerra e non eroi, soccorritori o invasori. La memorialistica sulla liberazione d'Italia minimizza e trascura l'apporto americano; invece, sottolinea **Craveri**, è evidente che furono loro i protagonisti della liberazione d'Italia.

La verità, vi prego, sull'onore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA